

DAINE - Nago (Trento)

Nella parete rocciosa a nord-est della località Daine presso Nago, prospiciente il tiro a volo, si apre un anfratto orientato verso ovest, alto circa 50 m., di forma triangolare.

È separato, a metà della sua altezza, da un crollo che lo divide in due piani. La parte superiore è stata probabilmente utilizzata a ricovero: sul fronte di essa è infatti riconoscibile un muretto a secco di contenimento, dall'aspetto molto antico, dal quale si diparte una grotta-camino che penetra all'interno per oltre 10 m., comunicante con la superficie del pianoro superiore. Le pareti sono rugose e, nella parte sud, rivestite di colate stalagmitiche. La grotta va restringendosi verso il fondo e termina con grosse stalagmiti a ridosso della parete rocciosa, su alcune delle quali, ad 1 m. circa dal pavimento, sono riconoscibili delle unghiate di animale. Il pavimento all'entrata della grotta superiore è rivestito da uno spesso strato di guano; sullo sperone roccioso che affiora dal pavimento sostenuto dal muretto a secco è stata ricavata una vaschetta rettangolare profonda circa 10 cm.; sui due lati all'imboccatura della grotta superiore son state scavate due tasche rettangolari, profonde circa 10 cm., ed inoltre nella parete nord, a poca distanza dall'imboccatura stessa, a 20 cm. circa di distanza dal pavimento, è stata escavata una nicchia rettangolare profonda oltre 20 cm. e lunga circa 1 m.

L'accesso alla grotta è particolarmente difficoltoso, poiché la parete esterna è liscia e non offre possibilità di appigli; si trova ad una ventina di metri circa dal suolo.

Segno evidente, questo, che coloro i quali ricavarono il muretto, le tasche e la vaschetta o utilizzarono sulla parete esterna scale di legno, o, più difficilmente, funi calate all'interno della grotta attraverso il camino sopra descritto.

Nel sopralluogo effettuato alla grotta superiore non si è trovato nessun oggetto: unica traccia di frequentazione umana, le nicchie scavate nella roccia e la bacinella dal fondo annerito.

Il sopralluogo è stato possibile grazie alla collaborazione prestata dallo scalatore Walter Leoni di Rovereto, che ha aperto una via artificiale usando chiodi e scalette di corda.

La grotta inferiore chiude dopo pochi metri con la frana, che ne ricopre anche il pavimento. Sulle pareti non sono riconoscibili tracce di intervento umano, né sono stati ritrovati oggetti mentre sulla parete esterna d'ingresso, ad altezza d'uomo, si presenta una serie di segni e figure incise a martellina, ed alcuni lineari.

Si tratta di una figura idoliforme, a schema tripartito, che potrebbe suggerire dei raffronti con alcuni idoli di Canale (vedi Bollettino del Centro Camuno di Studi Prei-



Fig. 1 - Veduta d'insieme della parete rocciosa alla cui base sono le incisioni rupestri.

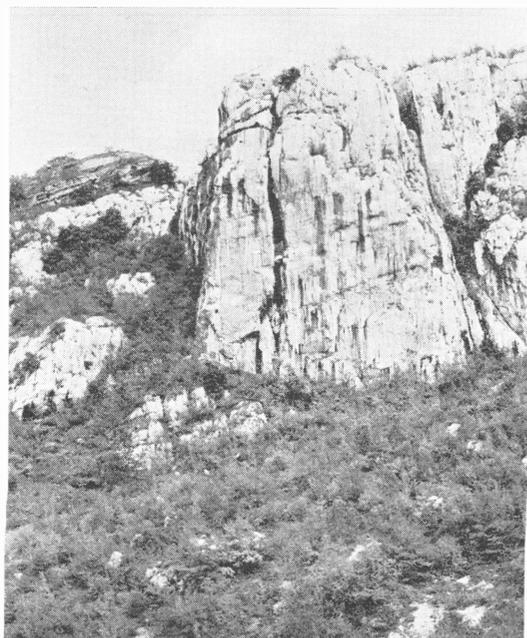


Fig. 2 - Dettaglio della parete rocciosa. Sono visibili alcuni degli elementi del complesso principale.

storici, n. 11, giugno 1974, pagg. 177-179), fornita di antenne e indicazioni specifiche del volto, con un elemento esterno alla figura ma inserito tra le antenne, forse possibile prolungamento di una figura crociata antropomorfa a base biforcuta.

A lato dell'idolo, esiste una serie di segni, riconoscibili come una probabile scritta a caratteri medioevali, e più sopra un segno particolare, costituito da due segmenti



Fig. 3 - Il complesso principale delle incisioni nella loro posizione reciproca (1/4 gr. nat.).

paralleli intersecati da altri due segmenti ugualmente paralleli, uno dei quali (in verticale) termina con voluta.

Sull'imboccatura della grotta, a sinistra, un segno a T rovesciata, con i bracci laterali biforcuti. Più in alto rispetto all'idolo, un segno anulare a forma di D maiuscola,



Fig. 4 - Altre incisioni ($\frac{1}{4}$ gr. nat.).

sotto il quale compaiono dei segni filiformi che si uniscono al vertice.

Più in basso un complesso di segni, piuttosto articolato, che richiama una figura, e che segue un andamento ellittico. Sottostante la figura, un segno cruciforme con appendice orizzontale.

Considerazioni: sulla parete esterna della grotta non si è rinvenuto alcun oggetto tipico del nostro periodo (ad esempio rifiuti di un pic nic, ecc.) il che dimostra che la grotta non è luogo di ritrovo abituale, né di turismo domenicale, né di persone interessate in qualche modo all'utilizzo o alla visita della grotta. Questa considerazione e la sensazione che scaturisce dall'osservazione attenta dei segni e simboli può avallare l'ipotesi che essi siano riferibili a contesti religiosi, di cui nessuno però si presenta con i caratteri tipici del culto cristiano.

Gli scriventi si limitano — con la presente comunicazione a dare una prima segnalazione del ritrovamento, poiché ritengono necessari ulteriori studi per verificare l'ipotesi avanzata, secondo la quale la grotta potrebbe essere stata uno dei centri di una zona di eremitaggio e di culto eretico.